

RELAZIONE SULLA PIENA DEL SETTEMBRE 1960

A

La causa delle violente ed intense piogge cadute su tutto l'arco alpino dal 15 al 21 settembre 1960, tutti i corsi d'acqua della provincia ed in particolare quelli della zona ovest, discendenti dal gruppo dell'Adamello e dalla Presanella ebbero eccezionali incrementi di portata che influirono su quella dell'Adige già rilevante a causa degli apporti dall'alto bacino del fiume stesso.

Nella notte fra il 16 e il 17, l'idrometro regolatore dell'Adige di ponte S.Lorenzo a Trento saliva da m. 1,21 delle ore 18 a m. 2,99 alle ore 4 - raggiungendo alle ore 17 la quota di m. 5,36 di poco inferiore alla massima piena del 1928 (m. 5,44). Nella stessa giornata il Torrente Noce, sfiorava, alla diga di S. Giustina, una portata superiore ai 600 mc. secondo, l'Avioio raggiungeva all'idrometro di Lavis l'altezza di m. 1,70, il Torrente Fersina a Trento la quota di m. 2,10 e il Torrente Leno a Rovereto m. 1,60.

Istituito immediatamente il servizio di guardia, si intervenne in più punti lungo corso le arginature minacciate a monte di Mori, con lavori simultanei di circondamento bentonizzati, formazione di ancore al monte e sopravvalli e ricorso di esottamenti a scappata con materiale di riporto.

L'eccezionalità della portata nell'Adige a Mori, rese necessaria l'apertura della Galleria di deviazione nel Gardesolo, che effettuata alle ore 11,30 del giorno 18, riuscì di notevole vantaggio per ridurre l'ondata di piena nel corso inferiore dell'Adige.

Contemporaneamente nel bacino conteso del corso l'irruenza delle acque, provocava la distruzione pressoché completa

dalle opere di difesa esistente senza che l'Ufficio potesse intervenire, sia per la rapidità degli eventi, sia anche per mancanza di competenza per lavori di pronto intervento.

I tecnici dell'Ufficio, recatisi nelle zone danneggiate non poterono che impartire consigli ai pochi cessiti che volontariamente si apprestavano a far fronte con mezzi di fortuna all'irruzione delle acque.

Presi opportuni accordi con l'Assessorato Agricoltura e Foreste e disposizioni dal locale Provveditorato alle OO.PP. si intervenne con uomini e mezzi e con l'aiuto dell'esercito in località ponte del Gole in Comune di Bro, per l'interclusione di una retta in sinistra attraverso la quale le acque del Sarca si erano riversate nel lago di Cavendine allagando circa 85 ha. di fertili campagne. Contemporaneamente si interveniva in località Sacca del Comune di Tione, per tentare il consolidamento delle notevoli opere di difesa ivi esistenti, che in parte erano state costruite a cura di questo Ufficio coi fondi del Ministero Agricoltura e Foreste in base alle Leggi sulle aree depresse.

Per il bacino del Chiesa, nel quale si erano riscontrate ben 4 rotte nella zona classificata in 3<sup>a</sup> categoria, presi ordini dal Mag. per il 7<sup>o</sup>, si iniziavano lavori di pronto intervento per ripresa della retta più pericolosa in Comune di Bro.

La parte bassa del comprensorio di Bonifica di Santara, comprendente anche la zona di Lago S. Rocco, rimaneva allagata per l'improvviso cedimento dell'argine sinistro della fossa destra, causato dal rigurgito dell'Adige, mentre erano già in corso i lavori di consolidamento.

Per fortuna non si ebbero perdite di vite umane, e gli operai poterono tutti ritirarsi in salvo, ed immediatamente

essere usati per rafforzamento della squadra adibita al consolidamento dell'argine sinistro del Noce, minacciato da fontanasai e da notevole smottamento a campagna per la sua modesta sezione in rapporto alla altezza sul piano campagna.

Dopo una leggera decrescita delle portate, per una temporanea schiarita su tutto l'arco alpino, nella giornata del 19, ripresero le precipitazioni e di conseguenza l'Adige e tutti gli affluenti ebbero un violentissimo incremento tanto che alle ore 9 del giorno 20 l'idrometro regolatore di ponte S. Lorenzo registrava la quota di m. 5,79 superiore di cm. 35 alla piena massima sino allora accertata (1925).

L'Adige rompeva l'argine a Cadino, allagando 75 ha. di campagna e sommergendo l'impianto idro<sup>VVO</sup>, rigurgitava a valle del ponte ferroviario di Measocorona invadendo parzialmente l'abitato di Grano, ed asportando parte dell'arginatura, rompe l'argine sinistro a San di Trento per sermento allagando la campagna fino a Mattarello. In località Acquaviva di Basanello l'argine cedeva, per affiancamento per una lunghezza di 100 m., sommergendo la campagna e la linea ferroviaria Verona-Brennero e interrompendone il traffico.

In sponda destra, mentre l'acqua raggiungeva quasi le cuneità fra Trento e Mattarello, a valle del ponte osorio tracimava in più punti nelle campagne di Aliano, mentre in altri veniva trattenuta dai spondeggi eretti tutti dalle squadre di opere.

Nella bonifica di Lavis, cedeva l'argine destro del Collettore e le acque di rigurgito dell'Adige, riversandosi nelle campagne e nella fossa di bonifica recere insufficiente l'impianto di sollevamento con conseguente allagamento di tutto il comprensorio.

Tra il confine con Bolzano e Villalagarina gli argini dell'Adige resistettero bene alla furia delle acque e contennero la piena con franchi variabili da ca. 10 a m. 1,00.

Il pronto intervento delle squadre di operai coadiuvate da messi meccanici impedì innumerevoli pericoli di sifonamento e sfiancamento delle arginature che vennero consolidate con ricarichi di materiale e seccate. Una nuova apertura della Galleria di Mori, salvò anche in questa seconda ondata le campagne e gli abitati situati a valle della presa.

Nei Comuni di Rovereto e Villalagarina si verificarono vasti allagamenti per esondazione dell'Adige ivi non arginato.

Nel bacino della Rocchetta, l'acqua del Torrente, che tracimava sulla sommità della diga con una lama che raggiunse i ca. 65, provocò l'allagamento di alcuni fabbricati nella zona di Cresoline di Caspodenno per infiltrazione dal piano campagna raggiungendo quasi i primi piani degli edifici.

La spesa occorrente per il ripristino delle opere danneggiate è stata valutata in complessive Lire 400.000.000,- di cui Lire 255.000.000,- per il fiume Adige - Lire 70.000.000,- per il torrente Noce - Lire 30.000.000,- per l'Avio e Lire 10.000.000,- per il torrente Fersina e Lire 25.000.000,- per il fiume Sarca - questi ultimi due classificati in 3° categoria.

Il rapporto di ogni singolo lavoro, sono esposti nella tabella allegata.

Trento: il

L. INCROCIERE CARO  
(L. Selenati)